



Come sarà il 2011 dal punto di vista dei mercati finanziari? Ovviamente non è agevole fare previsioni ma ogni anno è tradizione obbligata. Il mese di Gennaio è servito a raccogliere il materiale e farne una sintesi. Possiamo affermare che il 2011 sarà un anno ragionevolmente tranquillo il che permetterà ai mercati azionari di regalare ancora soddisfazioni. Per inciso, escludendo le borse di Spagna e Italia, le restanti 18 borse del G20 hanno archiviato il 2010 con guadagni da buoni a molto buoni.

Il quadro macroeconomico per il 2011 sarà all'insegna della continuazione della crescita ma con ritmi differenti. Le economie a crescita più modesta saranno sempre quelle delle aree dei cosiddetti PIIGS (Portogallo Irlanda Italia Grecia e Spagna) che saranno peraltro le prime economie ad rientrare nuovamente in recessione: Portogallo, Grecia e Irlanda probabilmente già alla fine di quest'anno, complici le severissime misure di contenimento dei conti pubblici appena varate che sono di per sé una forte zavorra alla crescita. Per il resto le economie mondiali andranno bene comprendendo l'area Euro ex-PIIGS, USA, CINA ed America Latina. Candidati alle migliori performance potrebbero essere proprio i mercati europei rimasti molto indietro nel corso del 2010, tanto che la borsa tedesca risulta essere ancora sottovalutata rispetto le altre concorrenti. Le aziende USA come quelle europee sono destinate in corso d'anno a migliorare gli utili aziendali migliorando i picchi raggiunti nel 2007 prima della crisi. Una breve nota sul petrolio: le preoccupazioni di questi giorni sono infondate, nel senso che statisticamente, analizzando 100 anni di quotazioni del petrolio, risulta che per scatenare una vera recessione l'oro nero ha dovuto raddoppiare il proprio prezzo nel corso di un anno partendo dal minimo di periodo precedente. Attualmente significa che il petrolio dovrebbe raggiungere i 160 dollari di quotazione. Può la vicenda libica spingere il petrolio a tali livelli? Sembrerebbe di no, dato che l'Arabia Saudita si è detta pronta a sostituire il buco libico (se e quando ci sarà) e che in passato ha sempre rispettato i propri impegni in termini di quantitativi estratti. Una diversa chiave di lettura si può leggere nell'articolo LA GRANDE TRUFFA SUL PETROLIO nella home page del sito INVESTIRECONSAPEVOLI.

Cosa può guastare questo quadro di relativa quiete? Sicuramente ulteriori eventi geopolitici al momento non facilmente prevedibili. Per esempio uno scontro politico militare fra Israele ed Iran potrebbe effettivamente spargliare le carte sul tavolo.

L'occupazione rimarrà stagnante nel blocco occidentale mentre sull'inflazione ci sono pareri discordi, ci sono ragioni valide per prevedere corposi rialzi dei tassi d'interesse (misurato in termini percentuali che è quello che conta). Se ad esempio passo dall'uno per cento a due per il sottoscrittore di BOT non cambia la vita ma sui valori delle obbligazioni e dei titoli di stato lo scossone sui prezzi non è lieve (100% di variazione dei tassi)

Altri studiosi invece ritengono sulla base di altre considerazioni che l'inflazione non abbia possibilità di allontanarsi molto dall'uno per cento, lasciando quindi i tassi di



interesse del mercato invariati. Come sempre l'ultima parola spetta al mercato il quale in passato non sempre ha indovinato le previsioni dando vita a violenti movimenti in un senso e poi contromovimenti di riallineamento alla realtà, facendo la gioia dei trader più veloci ma sconcertando i possessori di obbligazioni specie a lungo termine.

Il target ideale dell'indice SP500 atteso per dicembre 2011 circa è pari a 1500 punti circa, ma viene individuato nell'autunno il momento migliore per l'investitore prudente di togliere il pedale dall'acceleratore. A livello statistico ulteriore conforto arriva dall'andamento del mese di gennaio molto brillante che negli ultimi 100 anni vanta una probabilità statistica molto elevata di indicatore per una chiusura positiva dell'anno di riferimento.

Da ricordare infine il persistente clima di scetticismo per non dire negativo sulle borse in genere, statisticamente il clima ideale per salire.

La salita dell'indice sp500 da marzo 2009 a oggi è pari infatti al 100% circa e notiamo come si sia sviluppata in un ambiente straordinariamente ostile, con continui allarmi, previsioni di catastrofi ricadute in recessione ecc ecc.; si pensi per esempio all'economista Roubini che quando parla ormai molti si toccano.

Ovviamente questo non significa che la strada potrà essere lineare e senza scossoni. I mercati non regalano mai nulla a costo zero in termini di ansia per cui avremo fasi di correzioni anche corpose, il periodo più probabile è da collocare tra la fine di maggio e fine luglio.